

PIANO NAZIONALE DELLA PREVENZIONE

SORVEGLIANZA E PREVENZIONE
DEGLI INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO

REGIONE LAZIO

Titolo: Programma della Regione Lazio per la riduzione degli infortuni sul lavoro e le malattie professionali attraverso la definizione ed attuazione di piani mirati di comparto ed il miglioramento delle attività ad essi connessi

Estremi e riferimenti dei referenti regionali

Agenzia di Sanità pubblica regione Lazio: Maurizio Di Giorgio, Nunzio Molino, Piero Borgia

Assessorato alla Sanità della Regione Lazio: Maria Stefani, Amalia Vitagliano; Edoardo Turi .

Introduzione:

Fonti informative utilizzate¹:

Le problematiche riferite alla sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro sono state analizzate attraverso le informazioni prodotte dai vari sistemi informativi e di sorveglianza attivi:

- a) flussi informativi INAIL-ISPEL-Regioni, per quanto riguarda le aziende e gli eventi infortunistici e delle malattie professionali
- b) monitoraggio e controllo dell'applicazione del 626
- c) risultanze dell' Indagine sugli infortuni mortali e gravi attraverso il modello *Sbagliando s'impara*
- d) analisi integrate con attraverso link con i dati dei Sistemi informativi dell'emergenza sanitaria)

Contesto regionale:

Dal Rapporto Regionale sugli infortuni e le malattie professionali recentemente pubblicato, e costruito sull'analisi dei dati INAIL relativi agli anni 2000-01, emergono i seguenti punti:

- il tessuto produttivo regionale è caratterizzato dalla forte presenza di micro e piccole imprese (Tab. 1) Le aziende con più di 50 addetti non superano l'1% del totale, e l'artigianato comprende più del 35% di tutte le aziende

Tab 1. Numero di Unità produttive per classi di addetti

Anno 2000			Anno 2001		
Classe di addetti	Freq.	Freq. %	Classe di addetti	Freq.	Freq. %
Da 0 a 5 addetti	234952	88,9	Da 0 a 5 addetti	240851	87,7
Da 6 a 50 addetti	26927	10,2	Da 6 a 50 addetti	31179	11,4
Da 51 a 200 addetti	1638	0,6	Da 51 a 200 addetti	1837	0,7
Più di 200 addetti	650	0,2	Più di 200 addetti	730	0,3
Totale	264.167	100,0	Totale	274.597	100,0

- per quanto riguarda gli addetti il settore industria comprende poco più del 40% di tutti gli addetti delle aziende regionali ed il 7 %, invece, è da ascrivere al settore artigianato

¹ 1. Rapporto regionale sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali - Agenzia di Sanità Pubblica - Nov. '05
2. Flussi informativi INAIL-ISPEL-Regioni sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali
3. Rapporto regionale di attività progetto nazionale "Infortuni mortali e gravi" - Agenzia di Sanità Pubblica- Ott.'05
4. Rapporto conclusivo del progetto di monitoraggio e controllo dell'applicazione del DLgs 626/94

- dall'analisi del fenomeno infortunistico relativo agli anni 2000 e 2001 si evidenzia la particolare criticità dei Comparti Costruzioni, Agricoltura, Industria Metalli e del Legno, Trasporti, Metalmeccanica, Industria della Trasformazione, Industria Conciaria, che presentano indici di incidenza di tutti gli infortuni e degli infortuni gravi superiori agli altri Comparti.

Il PSR del Lazio 2002-2004, che individua, quale obiettivo delle Sfide prioritarie: *Ridurre l'incidenza degli infortuni sul lavoro attuando piani locali in relazione alle priorità di rischio individuate...* prevede che *...Le Aziende sanitarie dovranno prevedere piani specifici, utilizzando metodologie sperimentate per la definizione delle priorità. Si dovranno, quindi, allestire piani di intervento nei comparti a maggior rischio, definendo i metodi operativi e di valutazione con la definizione di criteri, indicatori e standard relativi sia al processo che all'esito.*

Attività di prevenzione regionali:

La struttura organizzativa regionale per le attività di prevenzione è articolata come segue:

- 12 Servizi PreSAL, all'interno dei Dipartimenti di Prevenzione delle 12 ASL Regionali
- 430 operatori operanti al loro interno con varie qualifiche professionali
- 7 Laboratori di Igiene Industriale e 1 Centro Regionale Amianto, quali unità operative a valenza regionale e/o multizonale
- 1 Agenzia di Sanità Pubblica, quale riferimento per le attività di epidemiologia, definizione e valutazione dei progetti di prevenzione

Le attività svolte dalle strutture elencate sono riportate in Tab. 2

Tab. 2 Attivita' di prevenzione e vigilanza sui luoghi di lavoro * nel periodo:01/01/2004 - 31/12/2004 Regione Lazio (* **Fonte dati:** Monitoraggio del Coordinamento delle regioni 2005)

N. sopralluoghi eseguiti	13402
N. Unità Locali visitate	7140
N. complessivo di verbali redatti con prescrizioni ai sensi dell'art.21 D.Leg.Vo 758/94	5357
N. cantieri edili complessivamente visitati	7717
N. inchieste infortuni effettuate	980
N. inchieste malattie professionali effettuate	325
N. visite mediche (minori, apprendisti, ricorsi art. 17 d.lgs. 626/94, idoneità lavorativa anche ex art. 5 L.300/68)	19848
N. verifiche apparecchiature e impianti	ARPA
N. ASL in cui è stata attivata una offerta continuativa di informazione e assistenza	11
N. ASL che effettuano attività formativa all'utenza	11
N. ore di formazione complessivamente effettuate	4745

Vengono costantemente svolte attività di prevenzione mirate su comparti e/o rischi specifici, che comprendono il territorio regionale e locale di ASL. Le attività di prevenzione sono svolte attraverso l'utilizzo di metodologie strumenti che ne consentano la standardizzazione operativa con produzione di linee di

indirizzo per le attività su specifiche problematiche (esempio per tutti l'attività del Gruppo regionale "cantieri") e la rispondenza a criteri di efficacia degli interventi posti in essere.

OBIETTIVI REGIONALI

La Regione Lazio, in coerenza con le linee programmatiche nazionali riguardo in piani di sorveglianza e prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, si pone i seguenti due obiettivi, afferenti a due specifici sottoprogetti:

- 1. Consolidare e migliorare il sistema di sorveglianza dei fenomeni infortunistici e delle patologie professionali**
- 2. Definire ed attuare interventi di prevenzione mirati su comparti produttivi individuati come prioritari dalla programmazione regionale.**

Sottoprogetto "SISTEMA DI SORVEGLIANZA"

Definizione dell'obiettivo: Consolidare e migliorare il sistema di sorveglianza dei fenomeni infortunistici e delle malattie professionali, ai fini della realizzazione del sistema informativo integrato.

Razionale

Nel corso degli ultimi anni sono stati utilizzati, per le elaborazioni di livello regionale e di ASL, i dati contenuti nel database dei flussi informativi INAIL-ISPEL-Regioni. Ciò ha portato ad un sensibile miglioramento della capacità di analisi e lettura dei fenomeni studiati, così come la possibilità di utilizzare gli stessi a fini di programmazione e gestione delle attività di prevenzione.

Accanto a ciò, l'utilizzo del modello *Sbagliando s'impara* per l'analisi delle dinamiche infortunistiche sugli eventi mortali e gravi, ha contribuito in maniera sostanziale alla conoscenza delle problematiche di sicurezza negli ambiti infortunistici indagati, per una migliore azione di contrasto degli eventi basata sulla più puntuale individuazione dei problemi e delle loro soluzioni.

Inoltre sono state sviluppate esperienze circa l'utilizzo integrato delle informazioni sugli eventi e provenienti da diverse fonti (ad es. SIES) al fine del miglioramento delle conoscenze sugli eventi medesimi.

Queste attività necessitano di un continuo aggiornamento del personale così come della individuazione e produzione di informazioni per i vari soggetti utilizzatori.

Obiettivi specifici:

- assicurare la copertura della sorveglianza degli eventi attraverso l'utilizzo integrato delle fonti informative, in particolar modo nei contesti risultanti più a rischio ed in quelli che saranno oggetto degli interventi di prevenzione
- implementare l'aggiornamento professionale degli operatori per l'omogeneo e diffuso utilizzo delle fonti informative
- realizzare una attività di diffusione delle informazioni per tutti i soggetti del "sistema di prevenzione" nei luoghi di lavoro

Piano operativo

Attori:

Assessorato alla Sanità, Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, Servizi PreSAL delle ASL, Strutture dell'Emergenza Regionale (DEA, PS)

Destinatari

Operatori dei Servizi PreSAL, operatori delle strutture dell'Emergenza Regionale, Associazioni di Categoria, Enti

Ambito territoriale

Regionale

Soggetti da coinvolgere

INAIL, ISPESL, Istituzioni ed Enti stakeholders

Attività

Le varie attività previste, e di seguito elencate, devono svolgersi attraverso l'attivazione di un tavolo di coordinamento regionale presso l'Agenzia di Sanità Pubblica, per le competenze in tema di elaborazioni ed analisi epidemiologiche riguardo i flussi informativi sanitari e i flussi informativi INAIL-ISPESL-Regione. Inoltre coordinerà la parte relativa all'aggiornamento del personale.

- Definizione e produzione di reportistica periodica per i vari soggetti utilizzatori (Regione, ASL, Enti ed Associazioni dei lavoratori, etc.), funzionale a rispondere alle esigenze informative di tali soggetti.
- Diffusione delle informazioni attraverso strumenti che ne permettano una adeguata fruibilità per i vari soggetti, quale ad esempio l'apertura di un sito web regionale dedicato
- Implementazione dell'attività di aggiornamento degli operatori sia a livello regionale che di ASL, al fine di permettere il pieno utilizzo delle banche dati sugli infortuni e le malattie professionali Tale attività deve riguardare sia l'utilizzo delle banche dati dei flussi INAIL-ISPESL-Regioni, sia l'ottimizzazione dell'utilizzo del modello *Sbagliando s'impara*
- Ottimizzazione dell'utilizzo integrato dei sistemi informativi esistenti. Tale attività dovrà portare: a) all'implementazione dei sistemi informativi esistenti ed allo sviluppo ed acquisizione di eventuali altri strumenti che rendano possibile un miglioramento delle informazioni ricavabili dai vari soggetti produttori delle stesse; b) allo sviluppo di metodologie di link fra le varie fonti dati, in particolare la realizzazione di procedure di record linkage fra dati di natura assicurativa (INAIL) con dati sanitari (SIES Regione Lazio), così come quella con i dati di natura amministrativa; alla diffusione ed utilizzo delle banche dati da parte dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione.

Monitoraggio

Intermedio

- aggiornamento degli operatori, che preveda il coinvolgimento dei vari livelli operativi (a secondo delle specificità dei corsi Dipartimenti di Prevenzione, SPreSAL, Strutture dell'Emergenza Regionale), con almeno una iniziativa su ciascuno dei temi sopra menzionati

- adeguamento dotazioni hw e sw. ai fini dell'ottimale utilizzo delle banche dati

Finale

- produzione della reportistica per i vari soggetti, congruente per periodicità, contenuti, modalità e destinatari della diffusione, a quanto stabilito dal tavolo di coordinamento regionale. Tale reportistica dovrà riguardare : descrizione del fenomeno infortunistico in generale, descrizione dettagliata con analisi delle modalità di accadimento nei comparti risultanti a maggior rischio, identificazione delle aziende che risultano avere rischi infortunistici più elevati rispetto a quelli medi dei rispettivi comparti, monitoraggio dell'andamento infortunistico in almeno un triennio nelle aziende (o comparti) nei quali si è sviluppata una azione specifica

Tempi

È previsto un tempo di realizzazione di **2 anni** secondo il seguente cronogramma

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
Definizione e aggiornamento della reportistica periodica	■	■																							
Aggiornamento degli operatori			■	■	■						■							■						■	
Elaborazione dati						■	■	■	■						■	■					■	■			
Link fra sistemi informativi												■						■							
Produzione della reportistica periodica										■	■							■	■					■	■

Costi

Voci di spesa	Costo €
Attività di coordinamento	40.000
Personale	130.000
Attrezzature informatiche (Software e Hardware)	150.000
Implementazione sistemi informativi regionali	70.000
Formazione	20.000
Spese generali per produzione, pubblicazione e diffusione reportistica	250.000
Spese generali per convegni, congressi di presentazione dati regionali e locali	50.000
Totale complessivo	710.000

Sottoprogetto "INTERVENTI DI PREVENZIONE"

Definizione dell'obiettivo: Definire ed attuare interventi di prevenzione mirati su comparti produttivi come prioritari dalla programmazione regionale.

Razionale

La specificità del tessuto produttivo regionale e l'evoluzione stessa del mercato del lavoro determinano la necessità di attuare interventi di prevenzione che introducano in settori ad alto rischio modifiche di cultura e di comportamenti, oltre che miglioramenti organizzativi e strutturali. Inoltre si richiede un coinvolgimento ed un rapporto con le parti sociali e una sollecitazione della loro attiva partecipazione al progetto.

Pertanto per l'efficacia dell'obiettivo della riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali si deve adeguatamente approfondire lo studio dei settori produttivi e dei fattori di rischio in essi presenti, degli eventi in essi accaduti, dell'andamento del mercato del lavoro (flessibilità, lavoratori stranieri, etc.) condividendo obiettivi ed attività anche attraverso modelli di informazione e formazione verso le imprese e i lavoratori, verso gli RLS.

Il modello di intervento è quello, utilizzato nell'ambito dei servizi di Prevenzione nei Luoghi di Lavoro, del piano di comparto, che ha come caratteristica l'applicazione della stessa procedura d'intervento ad un insieme di situazioni omogenee.

Il Comparto è definito come un'aggregazione di lavorazioni omogenee dal punto di vista del rischio lavorativo. Tale modello consente di effettuare interventi di prevenzione e controllo nelle aziende affrontando in modo unitario fattori di rischio presenti e prevenibili e favorendo l'introduzione di soluzioni praticabili.

La struttura produttiva delle aziende presenti sul territorio è rappresentata per oltre il 90% da aziende con meno di 10 dipendenti, se si comprendono quelle fino a 50 dipendenti, si copre circa il 99%. Pertanto gli interventi dovranno essere particolarmente rivolti verso le piccole imprese e quelle artigiane.

Tenendo in considerazione quanto nei progetti di sanità pubblica sia complesso definire obiettivi che abbiano come esito risultati valutabili in termini di salute, bisogna raccogliere la sfida di promuovere e realizzare progetti in cui siano definiti i risultati in termini di riduzione del fenomeno infortunistico o di eliminazione delle condizioni di rischio associate agli infortuni nonché gli strumenti di verifica del risultato.

Materiali e metodi

Dai dati regionali i Comparti Costruzioni, Agricoltura, Industria Metalli e del Legno, Trasporti, Metalmeccanica, Industria della Trasformazione, Industria Conciaria presentano le maggiori criticità in termini di andamenti infortunistici.

Pertanto sono individuati, per l'ambito regionale, tali settori quali prioritariamente destinatari degli interventi di prevenzione.

A livello di ASL si dovrà tenere conto, nella scelta degli ambiti di intervento, di quanto indicato a livello regionale, eventualmente individuando altri ambiti in base a specificità territoriali (tessuto produttivo, epidemiologia del fenomeno, etc.) da documentare e sostenere nelle scelte medesime.

La scelta dei comparti sul piano locale dovrà rispondere al criterio della rilevanza per il numero e la gravità degli infortuni. Elemento ulteriore e rilevante nella definizione è la presenza di rischio da agenti cancerogeni. Gli interventi devono essere basati su prove di efficacia, prevedendo devono prevedere la partecipazione delle altre istituzioni con finalità di prevenzione.

Richiede la formazione specifica degli operatori ad affrontare i problemi di salute e sicurezza presenti nelle attività produttive del comparto e ha, come vantaggi dimostrabili, la gestione ottimale delle risorse (il gruppo di lavoro approfondisce le conoscenze e gli strumenti di intervento), l'omogeneità dell'osservazione (tutti gli operatori affrontano con gli stessi strumenti realtà simili), l'equità di trattamento nei confronti delle imprese (a tutte si forniscono strumenti conoscitivi e vengono verificate tutte con le stesse modalità), la possibilità di verifica dei risultati tramite l'osservazione della popolazione lavorativa e delle caratteristiche ambientali prima e dopo l'intervento.

L'analisi dei dati infortunistici deve prevedere anche la collaborazione con l'INAIL, insieme a momenti informativi e di assistenza alle imprese del comparto individuato da parte di questo Ente.

L'ISPESL andrà coinvolto sia per le fasi di rilevazione ambientale che per la messa a punto di metodiche standard di analisi e di prelievo, ma soprattutto per indagini a livello nazionale e internazionale su soluzioni tecniche di prevenzione dei fattori di rischio igienici o infortunistici.

Ogni progetto deve definire gli indicatori per valutarne l'efficacia, ossia l'impatto dell'intervento in termini di salute.

I piani di comparto, si dovranno articolare in obiettivi che possono essere considerati connessi all'introduzione di modifiche rilevanti nei determinanti degli infortuni stessi. Sappiamo che tali determinanti sono numerosi e complessi (fattori "oggettivi" legati alle macchine ed agli impianti, fattori ergonomici, organizzativi, procedurali, formativi, culturali, psico-sociali); in quest'ambito il controllo tradizionale dei fattori di rischio pone l'accento sulla sicurezza oggettiva, ma lo spostamento dell'ottica posto dal DLgs 626/94 impone di misurarsi con gli altri aspetti del problema ed in particolare con quelli affrontabili in termini di informazione e formazione di tutte le figure presenti nell'ambito dell'impresa. Possono in questo senso essere definiti obiettivi specifici, insieme agli indicatori utili alla valutazione del loro raggiungimento che valutino il raggiungimento dell'obiettivo non solo in termini di riduzione degli infortuni, la cui osservazione ha bisogno di più anni, ma di modifiche intervenute nella organizzazione della sicurezza e della prevenzione nel comparto più estesa.

Obiettivi specifici:

- Definire gli ambiti prioritari di intervento attraverso l'utilizzo dei dati epidemiologici correnti e dei dati di contesto produttivo ed occupazionale
- Attuare gli interventi specifici per ogni comparto, con attenzione agli aspetti di vigilanza e controllo, informazione e assistenza alle imprese, soprattutto a quelle appartenenti al settore artigianato ed alle microimprese, e di coinvolgimento dei soggetti aziendali
- Valutare gli interventi
- Analizzare i dati e diffondere le informazioni risultanti dall'attività svolta

Piano operativo

Attori:

Assessorato alla Sanità, Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, Servizi PreSAL delle ASL

Destinatari

Operatori dei Servizi PreSAL, Aziende del territorio regionale, Associazioni di categoria

Ambito territoriale

Regionale

Soggetti da coinvolgere

Associazioni di Categoria, RLS, INAIL, ISPESL

Attività

Le varie attività previste e di seguito descritte, devono svolgersi attraverso l'attivazione di tavoli di coordinamento regionale specifici rispetto alle tipologie dei comparti definiti, al fine di rendere omogenei gli strumenti, le metodologie e le attività svolte.

L'Agenzia di Sanità Pubblica, per le proprie competenze, parteciperà a tali tavoli di coordinamento, sia per la parte epidemiologica che per quella valutativa dei progetti proposti.

Fasi dell'attività da svolgere

1. Definizione del progetto di intervento di comparto:
 - Discussione del progetto e acquisizione di collaborazioni (INAIL,ISPESL)
 - Discussione con le parti sociali (OOSS, le Ass. Datoriali, gli Organismi Paritetici)
 - Definizione degli strumenti e dei metodi (check list protocolli etc.)

2. Fase operativa
 - Formazione del personale addetto agli interventi
 - Presentazione alle imprese con le associazioni di categoria
 - Invio materiale informativo alle imprese
 - Apertura di sportelli informativi
 - Apertura siti E-mail per informazioni
 - Sopralluogo presso l'impresa (anche congiuntamente con altri enti INAIL-ISPESL)
 - Studio degli inconvenienti riscontrati e delle soluzioni possibili
 - Ritorno alle imprese delle conclusioni e delle proposte di bonifica
 - Verifica e controllo delle bonifiche attuate a seguito dell'intervento

3. Fase conclusiva
 - Raccolta ed Analisi dei dati
 - Valutazione dei risultati dell'intervento
 - Diffusione dei risultati e delle soluzioni validate

Monitoraggio

Intermedio

- Definizione degli ambiti di intervento secondo a quanto stabilito le indicazioni regionali e dal tavolo di coordinamento regionale
- Coinvolgimento dei vari soggetti
- Aggiornamento degli operatori, con il coinvolgimento dei vari livelli operativi propedeutico alle attività di intervento

Finale

- Realizzazione e risultanze del progetto con particolare riguardo a: standardizzazione delle procedure e dei metodi, coinvolgimento dei soggetti individuati, risultati in termini di problematiche riscontrate/soluzioni adottate
- Diffusibilità e riproducibilità dei risultati dell'attività svolta

Tempi

È previsto un tempo di realizzazione di **2 anni** con il seguente cronogramma secondo le fasi di attività individuate

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Fase 1	■	■	■	■																				
Fase 2					■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■						
Fase 3																			■	■	■	■	■	■

Bibliografia

- **Atti del seminario** " *La prevenzione basata sulle prove di efficienza*", Firenze, 7 Novembre 2001
- **Baldasseroni A., Chellini E., Zoppi O., Giovannetti L.**, *Infortuni lavorativi mortali: stime basate su più fonti informative*, in *Medicina del Lavoro* n. 92, (4) 2001
- **V Barell, L Aharonson-Daniel, L A Fingerhut, E J Mackenzie, A Ziv, V Boyko, A Abargel, M Avitzour and R Heruti**, *An introduction to the Barell body region by nature of injury diagnosis matrix* *Inj Prev* 2002;8:91-96
- **Department of health and human services (NIOSH)**, *Guide to evaluating the effectiveness of strategies for preventing work injuries*, 2001
- **INAIL**, *Rapporto Annuale*
- **L. Laflamme**, *A Better Understanding of Occupational Accident Genesis to Improve Safety in the Workplace*, *Journal of Occupational Accident* 1990 (parzialmente tradotto e riproposto in: " *Un modello*

multifattoriale per l'analisi degli infortuni sul lavoro" di G. Pianosi, L. Arduini, R. Lionzo, M. Scinardo Tabernacolo, R. Soncini Sessa, pubblicato dal Politecnico di Torino)

- **L. Laflamme**, *Modeles et methodes d'analyse de l'accident du travail: de l'organisation du travail aux strategies de prevention*, Montreal 1988
- **Maranelli G.**, *Infortuni sul lavoro in Provincia di Trento*, Lavoro e salute 7/8, Luglio/Agosto 2002
- **Nola A., Cattaneo G., Maiocchi A., Gariboldi C., Rocchi R., Cavallaio S., Loreto B., Lanfredini L., Bassino P.**, *Il fenomeno infortunistico nel lavoro interinale*, in Medicina del Lavoro n. 92, (4) 2001
- **Regione Piemonte**, G. Costa (a cura di), *Gli infortuni sul lavoro in Piemonte negli anni 1990 – 1997*
- **V. Patussi, T. Tidei**, *E' vero che non riusciamo a ridurre gli infortuni sul lavoro?* Ambiente Risorse Salute, 77, 2001 pp. 54-55